

Teenager sempre connessi La vita si trasferisce sul web

*L'allarme dei pediatri: adulti assenti, rischi altissimi
E un quattordicenne su sei ha già scommesso in Rete*

I numeri

13%

LA PERCENTUALE DI RAGAZZI DI TERZA MEDIA CHE HA SCOMMESSO IN RETE

32%

QUELLI CHE LO RIFAREBBERO

8 su 10

QUELLI CHE USANO INTERNET TUTTI I GIORNI

40%

QUELLI SUL WEB ANCHE DI NOTTE



VIVIANA DALOISO

Connessi sempre. Anche di notte. Anche in classe. Lo smartphone attaccato al palmo della mano, il social network che condiziona il modo di vestire e di mangiare. La fotografia scattata dalla Società italiana di pediatria ritrae otto su dieci dei nostri figli. Ragazzi e ragazze di terza media che della Rete hanno fatto la loro realtà. Nel bene e nel male. Tra cui ora comincia a insinuarsi anche l'azzardo. Che succede ai giovanissimi? Vivono sul web, e questa non è certo una novità. Con i clic la diffusione dei cellulari di ultima generazione (gli smartphone) e le tariffe di connessione ormai scontatissime dal 2008 è raddoppiato il numero di ragazzi che utilizza Internet tutti i giorni, passando dal 42% all'81%. La mattina appena alzati, nel pomeriggio, dopo cena: il 93% dei giovanissimi è "migrato" dall'utilizzo tramite computer a quello tramite cellulare. A farla da padrone, il social network: in testa c'è WhatsApp, usato per chattare da 8 ragazzi su 10, il 75% ha un profilo su Facebook, il 42% usa la vetrina di foto Instagram. Seguono Ask, che consente di comunicare in anonimato (33%) e Twitter (23%). Inoltre i ragazzi "smanet-

tano" col cellulare fino a notte tarda, nel 40% persino a letto, con conseguenze negative sul sonno e sullo studio. Ed è lì, nell'oceano nascosto degli accessi al mondo virtuale, dove si fanno una cultura e coltivano rapporti, che incontrano anche quello che non dovrebbero: i malintenzionati, i truffatori e - questo il fenomeno più inquietante - il gioco. I numeri parlano chiaro: ben il 13% di-

Otto adolescenti su dieci passano quasi l'intera giornata online. Boom di chat e selfie: i divieti diventano «tracce da seguire»

chiara di aver già scommesso. Percentuale che, per i maschi, sale al 17%, praticamente uno su sei. In barba al divieto che preclude l'azzardo ai minori, il 32% di chi lo ha provato dichiara, per giunta, di essere orientato a ripetere l'esperienza: «Da un lato dobbiamo constatare la pressoché nulla deterrenza rappresentata dai divieti ai minori di cui il web è pieno. O meglio, il divieto passa dall'essere totalmente ignorato ad essere una traccia da se-

FOCUS

**Abuso di social network
Chi ha più di 3 profili
ha anche più problemi**

Più "social" sei, più rischi corri. La ricerca della Società dei pediatri ha messo a confronto le abitudini di chi frequenta più di 3 social network (Come Facebook o Twitter) con quelle di chi non li frequenta o al massimo ne frequenta uno. I risultati mostrano che i primi sono più inclini ad avere comportamenti a rischio, non solo sul solo web ma anche nella vita reale. Chi frequenta più di 3 social vorrebbe infatti apparire più grande, più magro e più bello, fuma e beve di più (con il 21% che dichiara di essersi ubriacato).

guire», commenta Maurizio Tucci, curatore dell'indagine della Sip. Dall'altro «dobbiamo considerare che i sistemi di pagamento ammessi sono tali per cui non è difficile, anche per un minorenni avere esperienze di gioco». E i genitori? Per Giovanni Corsello, presidente della Sip, «è difficile dettare regole di comportamento dal momento che la stragrande maggioranza degli adulti non ha idea di come si sviluppa la socialità sui nuovi social network, di come si strutturano le relazioni, non conosce il linguaggio utilizzato». Insomma, il divario digitale si trasforma di fatto in un'assenza le cui conseguenze possono diventare drammatiche. Tanto che sulla privacy, e sui rischi di consegnare a sconosciuti i propri dati personali, i teenager sono del tutto impreparati: il 16,8% ha inviato una foto a sconosciuti, il 24,7% gli ha rivelato la scuola che frequenta, l'11,6% si è incontrata con lui, il 5,2% ha addirittura accettato proposte di sesso online. E nella generazione cresciuta con "Mi piace" di facebook ora spopolano i selfie (gli autoscatti fatti sempre col cellulare), neanche troppo casti: il 15% ne ha postato uno provocante, il 48% afferma di avere amici che lo hanno fatto.



Svolta su Facebook

**Minori sui "social"
Agli sconosciuti
non mostrare foto**

CHIARA MERICO

Publicare su Facebook una foto o un aggiornamento è un gesto quotidiano, quasi automatico: non è altrettanto immediato, specie per i più distratti o i più giovani, capire fino a che punto quel post o quell'immagine siano al riparo da occhi indiscreti. La tutela della privacy è un tema molto caro a chi usa i social network, ma anche alle stesse aziende, per le quali è fondamentale mantenere il rapporto di fiducia con i loro utenti. A inizio settembre, ad esempio, Facebook ha proposto agli iscritti lo strumento di controllo della privacy: nella sezione "Home" di ciascun profilo è comparso un riepilogo delle impostazioni, attraverso cui verificare velocemente il livello di visibilità dei singoli post e delle informazioni presenti sulla pagina personale.

«Visibile solo agli amici». Nuovi strumenti di cautela per ragazzi dai 13 ai 18 anni

«In Italia Facebook viene utilizzato ogni mese da 25 milioni di utenti, di cui 20 milioni si collegano tramite dispositivi mobili», spiega Laura Bononcini, responsabile della Public Policy della divisione italiana dell'azienda di Menlo Park. Eppure, molti di loro non conoscono tutti gli strumenti che consentono di controllare ciò che si pubblica. In tanti pensano che i loro post siano visibili solo agli amici, e invece so-

no accessibili al pubblico, cioè a tutti», sottolinea Bononcini. «Per questo, di recente abbiamo introdotto di default per i nuovi iscritti la modalità "visibile solo agli amici", come già era previsto per i ragazzi tra i 13 e i 18 anni. Ai giovanissimi che decidono di rendere pubblici i loro post mandiamo un avviso ulteriore: ma alcune informazioni delicate, come l'età e la scuola che frequentano, non sono comunque ricercabili», precisa Bononcini. I ragazzi e i bambini sono le persone più a rischio: molti genitori decidono, ad esempio, di non pubblicare foto dei loro figli. «Bisogna fare sempre attenzione alle persone con cui queste immagini vengono condivise: anche uno dei nostri amici può ripubblicare la foto del bambino, magari in buona fede, e così metterla a disposizione dei suoi contatti», spiega Bononcini. A quel punto, «attraverso lo strumento della "segnalazione sociale" il genitore può far sapere all'amico che il suo post lo infastidisce, e chiedergli di eliminarlo». Questo strumento consente anche, ad esempio, di chiedere l'aiuto di un amico fidato se ci sentiamo minacciati o urtati da un contenuto pubblicato da altri: una soluzione utile soprattutto per gli utenti più deboli.